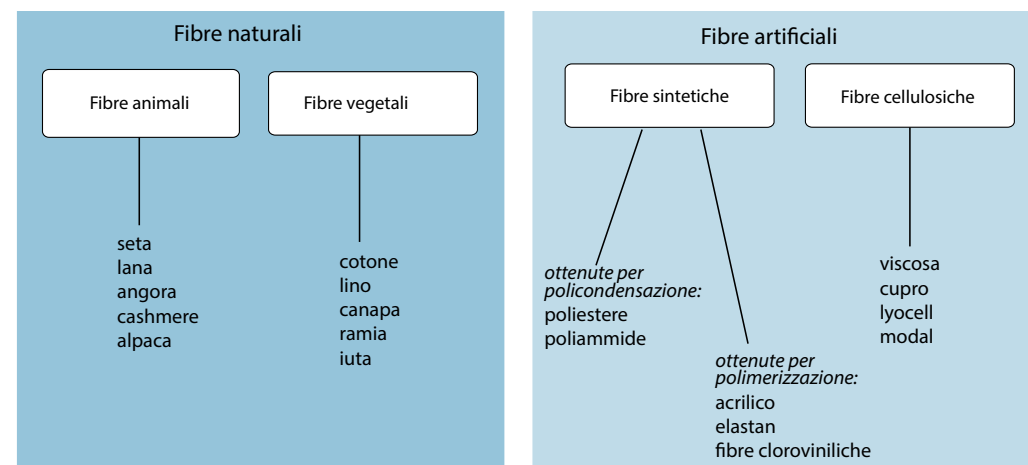


La composizione di un tessuto

All'origine di qualunque prodotto tessile c'è la fibra, che viene trasformata in filo. Questo viene poi tessuto o lavorato a maglia per ottenere una stoffa. Esistono fibre di moltissime varietà: naturali o sintetiche, animali o vegetali. Qui presento soltanto le più usate oggi.



I diversi tipi di fibre suddivisi per composizione.

Le fibre naturali

Il lino

Il lino, coltivato fin dall'Antichità nel bacino del Mediterraneo, è una pianta interessantissima: è ecologico, essendo biodegradabile e riciclabile, e richiede pochi pesticidi e nessun concime. Se ne ricava una delle fibre naturali più resistenti.

Due terzi del lino usato in ambito tessile vengono prodotti in Europa (principalmente in Francia e Belgio, davanti a Belarus e Russia); tra gli altri Paesi che lo coltivano ci sono la Cina e l'Egitto. Il clima più adatto rimane quello dell'Europa occidentale (dalla Normandia ai Paesi Bassi), la regione che ne produce la migliore qualità, con il migliore rendimento.

Le fibre di lino vengono estratte dallo stelo della pianta, quindi trasformate in filo a seguito di fermentazione (macerazione). La filatura (vedere pag. 22) può avvenire in due maniere: a umido, che permette di ottenere un filo sottile e i tessuti più delicati, o a secco, usata per ottenere fili più spessi, e quindi tessuti più grezzi.

Per diversi millenni, il lino ha avuto un ruolo importante nella vita quotidiana in Occidente. Gli Egizi lo coltivavano e lo tessevano, e questo sapere fu trasmesso in tutto il bacino del Mediterraneo, quindi in Europa. Nel Medioevo, la tela di lino ebbe un ruolo importante nel commercio, era un bene prezioso. Nel XIII secolo, grazie alla messa a punto di un procedimento di tessitura più evoluto, divenne meno grossolana. La batista di lino, una tela più sottile e resistente, conquisterà tutte le corti europee (vedere pag. 47). A partire dal Seicento, la robustezza del lino è riconosciuta, ed esso serve come filo di ordito nella maggior parte dei tessuti dell'epoca, per ottenere tele più resistenti.

All'inizio dell'Ottocento, di fronte al successo del cotone, Napoleone I decide di modernizzare e meccanizzare la produzione del lino. Offre una ricompensa per l'invenzione di una macchina per la filatura del lino, che Philippe de Girard metterà a punto nel 1810.

Ma questo non basta: di fronte all'industria tessile del cotone (meccanizzata, quindi più produttiva) e all'avvento delle prime fibre sintetiche, la coltivazione del lino regredisce.

IL LINO E LE RELIGIONI

Il lino è stato probabilmente il primo prodotto tessile tessuto dall'uomo, e naturalmente ha avuto un ruolo nelle diverse religioni. Nell'antico Egitto, serviva per la mummificazione e, con il suo colore candido, simboleggiava la purezza divina. Ha trovato spazio anche nella religione ebraica e in quella cristiana, per tessuti destinati all'abbigliamento o legati al culto.



Oggi, circa il 60% delle fibre di lino vengono usate per l'abbigliamento. Questo tessuto può trovarsi sotto forma di tela, batista, percalle, nido d'ape, misto lino, garza, jersey ecc. A volte questa fibra viene anche usata mista al poliestere. Si tinge facilmente e permette di ottenere delle belle tonalità.

I tessuti in lino hanno svariati pregi: si tratta di un materiale molto assorbente (come la canapa), che asciuga più velocemente rispetto al cotone e rimane molto solido anche da bagnato, motivo per cui un tempo le funi erano di lino. Inoltre, è più fresco al tatto rispetto al cotone ed è un materiale poco isolante, che in estate è un vantaggio. È igienico, non ammuffisce ed è lavabile ad altissima temperatura.

Come si riconosce il lino?

Il lino puro brucia velocemente, con una fiamma viva, e le ceneri che si ottengono sono bianche o grigio chiaro.

UNA PRODUZIONE MARGINALE

Oltre al lino, diverse altre piante vengono usate da millenni per produrre tessuti, per esempio la iuta, la canapa, il cocco, la ramia. Tutte queste produzioni, però, oggi sono decisamente secondarie in termini di quantità, ampiamente soppiantate dal cotone.



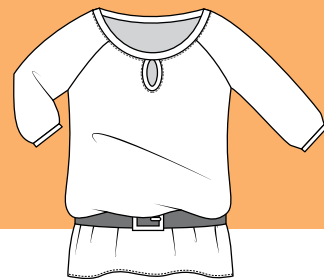
Il cotone

Il cotone, la fibra naturale più usata al mondo, è una fibra vegetale che proviene dall'omonima pianta. Una volta matura, la capsula contenente i semi di questo arbusto si apre e mette a disposizione questo materiale bianco e soffice.

Da diversi millenni il cotone è usato nelle regioni tropicali per l'abbigliamento (fatto attestato nel 7000 a.C. in Messico, nel 5000 a.C. in Perù, ma anche in Persia, India, Egitto ecc.).

Fino al Settecento, l'Asia rifornisce il mondo occidentale di tessuti in cotone, poi tutto accelera a causa della mania per queste tele indiane in cotone. I produttori di tele indiane creano delle coltivazioni di cotone nelle Americhe, per esempio i Francesi a Santo Domingo. Poi, con la rivoluzione industriale, vengono messe a punto nuove macchine

1 LA BLUSA



Gli stili e la storia

La blusa fa parte degli indumenti per la parte superiore del corpo che si indossano facilmente, abbinati a una gonna o a una pantalone. Copre il torso, la schiena e le spalle, può essere a maniche lunghe o corte e molto spesso copre i fianchi. Questo capo è caratterizzato dall'ampiezza, in particolare verso la vita e i fianchi. È adatta soprattutto quando si vuole nascondere la pancia e la vita.



Blusa di tipo folk.

Lo scollo può variare: la blusa può essere scollata o a collo alto. Può addirittura essere arricchita da un collo Lavallière (con un grosso nodo) che dà un tocco di eleganza.

Le maniche possono essere classiche come quella raglan, oppure a kimono o a pipistrello. La blusa folk è un classico, con i suoi ricami colorati realizzati intorno allo scollo e richiamati sulle maniche e a volte sull'orlo.

Oggi, la blusa è un indumento che si porta sia sopra un pantalone o una gonna sia nella cintura. Nel primo caso, può terminare all'altezza dell'orlo con un elemento che stringe, come un tessuto costina o un laccio a coulisse. Altrimenti, è possibile farla arricciare portandola con una cintura.

Può avere un'apertura sul davanti oppure una finta per abbottonatura sul dietro, ma anche infilarsi dalla testa.

LA BLUSA, INDUMENTO DA LAVORO

La blusa è stata per lungo tempo l'indumento simbolo del mondo operaio. Nell'Ottocento, la rivoluzione industriale la porta alla ribalta perché viene indossata dagli operai e dalle operaie delle fabbriche. Il colore delle bluse finirà col distinguere gli operai (in blu) dai superiori (in bianco o in grigio), e il colore blu darà vita all'espressione "colletti blu". Nella maggior parte dei casi, le bluse sono in tela di cotone pesante, poi in sargia di cotone, più resistente ai lavaggi frequenti. Scendono fino al ginocchio e di solito si aprono grazie a una lunga finta di abbottonatura sul davanti. In teoria, per gli uomini sono più corte e accompagnate da un pantalone abbinato.

Gli scolari portavano, e in qualche scuola portano ancora oggi, la blusa sopra i vestiti. Anche nelle professioni mediche si indossa tradizionalmente una blusa, o casacca.



Scegliere il tessuto

Per realizzare una blusa, usate tessuti fini e morbidi, non troppo pesanti, con un effetto drappeggiato morbido:

- il voile;
- il plumetis;
- il crespone;
- la viscosa fine;
- il lyocell;
- il crêpe Georgette e il crêpe de Chine, per un capo elegante;
- la batista e il Liberty Tana Lawn.



Batista di cotone plumetis, tinta unita, Fiore di cactus (rif. 0001 0125).



Crêpe Georgette Bluette e batista di Lawn Niagara e Azzurro della Robbia (rif. 0000 5988).

Batista in primo piano

La batista è un tessuto fine e morbido realizzato in armatura a tela con fili sottilissimi. In passato era composta da fili di lino, mentre oggi in gran parte dei casi è realizzata in cotone. La sua tela è fine e robusta e il suo aspetto è brillante, ottenuto usando filati lucidati e mercerizzati. Si tratta di un materiale tessuto stretto, e per questo opaco.

UN TESSUTO DI ALTA GAMMA

Il nome di questo tessuto forse deriva da un tessitore della città di Cambrai vissuto nel XIII secolo, che si chiamava Baptiste e avrebbe ideato un tipo di tessitura che gli permetteva di ottenere una tela più fine e resistente. All'epoca, nella provincia del Cambrésis si produceva una batista di lino, tela il cui successo travalicò le frontiere francesi per diventare la "tela dei re" in Europa.

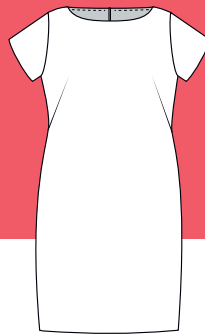


Batista di Lawn, tinta unita, Beige tè (rif. 0001 0118).

La batista è un tessuto particolarmente interessante per la realizzazione degli indumenti estivi. Inoltre, spesso viene usata come fodera.

Il tessuto Liberty Tana Lawn è probabilmente la batista più conosciuta al mondo. Il Tana Lawn è il tipo di tessuto Liberty più diffuso. Si tratta di una batista 100% cotone, morbida al tatto, leggera e piacevolissima da indossare. Il creatore delle stampe Liberty, Arthur Liberty, aprì il negozio di tessuti Liberty of London nel 1875 a Londra, su Regent Street. Questa boutique oggi è diventata un grande magazzino, che propone sempre prodotti in stile Liberty. Il tessuto Liberty come lo conosciamo appare nel 1884, quando il suo creatore mette a punto una tela di cotone fine con delicati motivi floreali. Il successo è dietro l'angolo, e il periodo Art Nouveau contribuisce grandemente alla diffusione del marchio. Tuttavia durante la prima guerra mondiale, Liberty of London conosce un periodo di crisi.

4 L'ABITO DA COCKTAIL



Gli stili e la storia

L'abito da cocktail, detto abito da pomeriggio negli anni Cinquanta del secolo scorso, oggi è un capo che si indossa in occasioni formali alle quali non si adatta un look da tutti i giorni, ma per cui un abito da sera sarebbe troppo elegante.



Oggi può avere diverse forme, ma rimane un abito piuttosto corto: la lunghezza può variare da metà coscia a sotto il ginocchio.

Le maniche possono essere di qualunque lunghezza, anche se più comunemente l'abito è senza maniche. Sono possibili svariati colli e scollature.

Il taglio aderente sottolinea le forme del corpo senza modellarlo. Richiede l'applicazione di una chiusura lampo (nella maggior parte dei casi invisibile) sul fianco o al centro dietro.

L'abito da cocktail è un capo recente, apparso negli anni Venti. Dopo la seconda guerra mondiale, molti stilisti, tra cui Chanel, Givenchy e Dior, lo mettono in risalto e lo rendono alla portata di tutti. Lanciato nella linea-H di Dior nel 1954, l'abito haricot (transizione tra l'abito a corolla del New Look e l'abito a sacchetto dello stilista) è l'esempio perfetto di abito da cocktail.

IL TUBINO NERO

Il tubino nero, un must del guardaroba femminile, viene lanciato da Chanel nel 1926 sulla rivista Vogue: taglio semplice ma elegante, una sobrietà nera che si addice a tutte le morfologie. Oggi questo abito, che si può indossare in svariate occasioni, è un classico che non passa mai di moda. Attualmente, Didier Ludot è lo specialista del tubino nero: ne colleziona da più di quarant'anni. Nella sua boutique di deposito/vendita di lusso, nel giardino del Palais-Royal di Parigi, potrete scoprire le molteplici interpretazioni che ne sono state fatte.

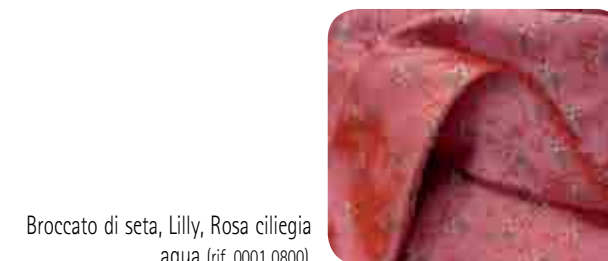


L'abito da cocktail prevede pinces e pieghe che permettono di adattare il taglio al corpo femminile. Anche l'elastan ha permesso di concepire in modo diverso il taglio e di lavorarlo in altro modo: offre elasticità e permette al tessuto di tornare alla forma iniziale, ottenendo un taglio sempre aderente ma con più comfort e una maggiore libertà di movimento.

Scegliere il tessuto

Ecco i prodotti tessili tra cui potete scegliere:

- il velluto liscio;
- il raso di cotone stretch;
- il taffetà e il doppiopizzo di seta, se l'abito non è troppo aderente;
- il broccato, per un abito più elegante;
- il raso duchesse.
- le satin duchesse.



Broccato di seta, Lilly, Rosa ciliegia aqua (rif. 0001 0800).



Broccato di seta, Alpi, Biscotto (rif. 0000 3965).



Raso di cotone elasticizzato, tinta unita, Nero (rif. 0000 6063).

Raso duchesse in primo piano

Il raso duchesse era già usato per la confezione di indumenti dei nobili in Francia nel Seicento. La sua storia è legata all'allevamento dei bachi e alla tessitura della seta.



Raso duchesse 100% seta (8 fili), tinta unita, Talpa (rif. 0000 2692).



Raso duchesse 100% seta (8 fili), tinta unita, Blush (rif. 0000 2782).

Come testimonia il suo nome, questo prodotto tessile ha un'armatura a raso con una trama molto stretta, più fitta rispetto a quella del raso. È caratterizzato da una superficie molto liscia, lucida ma non molto brillante. Al tatto è liscio e pregiato, non si deforma, ma tende ad sgualcirsi. Si tratta di un tessuto che può essere mediamente pesante fino a pesante.

Il raso duchesse può essere composto da seta, ma ormai anche da poliestere, acetato o ancora microfibra. Quello di seta cade più morbido rispetto a quello di poliestere, ma costa di più.

Si tratta di una stoffa pesante e cangiante, usata per confezionare abiti da cocktail, di gala e da sposa grazie alla sua bella caduta. Si adatta bene alle silhouette scolpite, ai capi semi-aderenti. Se il capo è molto aderente, preferite la versione stretch, che contiene una piccola percentuale di elastan.

Manutenzione: i rasi duchesse di seta si lavano a mano in acqua fredda, gli altri in lavatrice con lavaggio tiepido per delicati. Stirate a bassa temperatura.

2 IL FOULARD E LO SCIALLE

Gli stili e la storia

Questi accessori dell'abbigliamento sono facili da cucire. Il **foulard** è un quadrato o un triangolo di tessuto che viene indossato intorno al collo o alla testa. Conosciuto dal Settecento, ha la funzione di proteggere il collo dal freddo o i capelli dal vento, dal sole o ancora dalla polvere.



IL TELO QUADRATO HERMÈS, UN CLASSICO

Dal 1937, la casa di moda Hermès mette in commercio un grande telo quadrato in twill di seta da 90 cm per lato che, insieme alla borsa Kelly, l'ha resa celebre.

Ogni quadrato richiede 300 bozzoli di seta, viene serigrafato colore per colore e arrotolato a mano. Sono stati realizzati quasi 1500 modelli diversi e ogni anno se ne aggiungono quindici nuovi, alcuni frutto della collaborazione con artisti diversi. Oggi il telo quadrato Hermès è un oggetto da collezione, che simboleggia l'eleganza e il know-how francesi.



174

Lo **scialle** è tipicamente femminile, si drappeggia sulle spalle o anche intorno al collo. È tradizionalmente tessuto in lana e ha come obiettivo quello di tenere caldo. Più largo di una sciarpa, può avere forma rettangolare o triangolare. È usato fin dall'Antichità, e il suo nome viene dall'hindi *shāl*. Diventa un accessorio molto di moda nel Settecento e nell'Ottocento.

Lo scialle in cashmere, scoperto nel corso delle campagne napoleoniche, ha successo in Europa grazie alle colonie britanniche insediate in India, che lo importano. Piace moltissimo per il materiale liscio di cui è fatto (pelo di capra changthangi) e per la stampa a forma di goccia, molto particolare (vedere anche pag. 111).

Scegliere il tessuto

• Per realizzare un foulard, scegliete:

- un **crêpe de Chine**;
- un **twill di seta**;
- una **mussola di cotone o di seta**;
- una **garza di cotone o un voile di cotone e/o di seta**.



Mussola di seta, crespone Naturale (rif. 0000 4730).



Voile cotone e seta Liberty Taomina, Floral Eve, A (rif. 0371 5151 A).



Un tessuto reversibile

Sia il dritto sia il rovescio devono essere sfruttabili: preferite quindi le armature a tela e a saia, in cui i due lati sono identici.

Il tessuto può essere tinto, dato che il colore sul dritto e sul rovescio è identico. Se la stoffa è stampata, verificate che il disegno attraversi le fibre in modo da essere molto visibile sul rovescio.

• Per uno scialle:

- una **flanella leggera di lana**;
- un **tessuto di lana e cotone**;
- una **stamigna di lana**.



Liberty Lantana, Junya Shirako, A (rif. 0329 0251 A).

Le tecniche di cucitura



Ago universale.



Ago Microtex.

La maggior parte dei tessuti adatti al foulard o allo scialle si possono cucire con un ago fine universale o Microtex misura 60 o 70.



Orlo arrotolato a macchina, realizzato grazie all'apposito piedino.



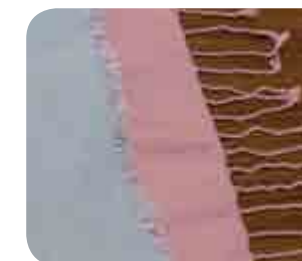
Orlo arrotolato con tagliacuci.

Per rifinire i bordi sfilacciati, realizzate un **orlo arrotolato** a mano, a macchina o con la tagliacuci (vedere anche pag. 63).

Un'altra opzione per orlare gli scialli è applicare un **pizzo**, un passamano con frange o di altro tipo (vedere pag. 59).

Per **frangiare** le estremità, rimuovete e uno a uno i fili di trama su più centimetri, poi avete queste due alternative:

- cucite con il punto dritto per evitare che il tessuto continui a sfilacciarsi;
- intrecciate i fili di ordito per stabilizzare l'armatura della stoffa.



Foulard con frange.

175